



Comunicato stampa

Rottamazione ruoli

Bonomo: “Siamo al paradosso del *comma 22*. Inutile per la gran parte delle imprese se l'INPS non cambia atteggiamento”

Venezia 2 febbraio 2017 – “L'impossibilità di avere il DURC almeno fino a luglio e bloccare quindi completamente l'attività di migliaia di imprese artigiane ad esempio dell'edilizia e del conto terzi. E' questo il rischio concreto che le imprese che vorrebbero adottare la definizione agevolata delle cartelle Equitalia corrono se l'INPS non accetterà di riconoscere la rottamazione ai fini del rilascio del Durc, cioè avere la stessa valenza delle forme “tradizionali” di rateazione delle cartelle, il cui pagamento della prima rata è oggi condizione sufficiente al rilascio della certificazione considerata ormai essenziale per molte imprese dell'artigianato”. **La denuncia parte da Agostino Bonomo Presidente di Confartigianato Imprese Veneto** – che spiega: “come nel famoso paradosso del *comma 22* (sull'apparente possibilità di scelta in una regola o in una procedura, dove, in realtà, per motivi logici nascosti o poco evidenti, non è possibile alcuna scelta ma vi è solo un'unica possibilità) la definizione agevolata delle cartelle di Equitalia è partita ma, risulta, la gran parte inutilizzabile dalle imprese in quanto le cartelle relative ai contributi previdenziali non pagati sono la stragrande maggioranza”.

In questo caso, la volontà del Governo di smaltire i crediti erariali, facendo cassa subito, attraverso l'amato-odiato meccanismo del “saldo e stralcio”, è sembrata una buona notizia.

Le modalità pratiche con cui ottenere gli sconti sulle cartelle sono state esplicitate nell'ambito della conversione del Decreto Legge 193/2016, quindi, anche la norma parlerebbe chiaro: sono rottamabili i ruoli affidati ad Equitalia fino al 2016, relativamente ad imposte, contributi previdenziali e INAIL, ruoli in contenzioso, IMU, TASI (questi ultimi solo se il Comune si è avvalso di Equitalia per riscuoterli). Pertanto, per queste tipologie di debiti, il contribuente dovrebbe beneficiare di uno sconto pari alle sanzioni e agli interessi di mora. Resterebbero da pagare solo le imposte, parte dell'aggio ed altre voci di spesa accessorie facenti parte del ruolo che si intende rottamare. Il relativo versamento è dovuto a luglio 2017 o, al massimo in cinque rate di cui l'ultima a settembre 2018.

“Purtroppo **-prosegue Bonomo-** il condizionale è d'obbligo visto che gli intoppi per la realizzazione pratica di quanto detto sono molteplici, e i dubbi applicativi da sciogliere, ancora tanti. Quelli che stanno già producendo delle conseguenze negative per le imprese artigiane, sono relativi alla rottamazione delle cartelle contenenti debiti verso l'Inps. Non è ancora chiaro se, ai fini del rilascio del Durc, la rottamazione possa avere la stessa valenza delle forme “tradizionali” di rateazione delle cartelle, il cui pagamento della prima rata è oggi condizione sufficiente al rilascio della certificazione considerata ormai essenziale per molte imprese dell'artigianato. Di fatto, anche se ciò dovesse essere confermato dall'ente pubblico previdenziale anche in caso di rottamazione, tra la data di presentazione dell'istanza di adesione alla procedura (il termine è il 31 marzo 2017) e il pagamento previsto per la prima rata (luglio 2017), sino ad allora il Durc pare proprio non venga rilasciato”.

“Ma non è tutto **-sottolinea il Presidente-** anche in caso di partecipazione ad appalti pubblici e per quanto attiene alla certificazione dei carichi fiscali pendenti, urge chiarire se, aderendo alla rottamazione, un'impresa possa essere ugualmente considerata “in regola”, così come oggi avviene in caso di classica rateazione di eventuali somme ancora dovute al Fisco”.

“Altra questione **-conclude-** che rischia di generare fatali equivoci a discapito delle imprese, e fa calare l'appello verso la nuova forma di condono, è legata alla inequivocabile determinazione degli importi pretesi dall'Inps in caso di adesione alla procedura di rottamazione. Ad oggi, infatti, non è ancora possibile avere una quantificazione certa dell'eventuale sconto concesso, seppur sancito dalla legge. Nel frattempo, i tempi per decidere corrono, è la scelta dei contribuenti se sfruttare o no il condono rischia di trasformarsi in un vero salto nel buio”.